

Bergamo

La richiesta. Presentata un'interpellanza urgente alla Camera

Caso Britel, altra fumata grigia l'unica soluzione resta la grazia

Il governo ha ribadito il proprio impegno, ma senza dare un'indicazione precisa

Fabrizio Tanzilli

fabrizio.tanzilli@epo45.sm

■ Fumata grigia per il caso di Abou Elkassim Britel, il marocchino, che ha anche la cittadinanza italiana, dal 2001 al centro di un intricato caso di giustizia, o ingiustizia, internazionale per presunti rapporti con l'organizzazione terroristica islamica di Al Qaeda. Per il momento, nonostante l'impegno delle istituzioni, non è ancora stata trovata una soluzione e Britel, ritenuto innocente dalla magistratura italiana, è tutt'ora detenuto nel carcere Oukasha di Casablanca, dove sta scontando una pena di nove anni di reclusione.

DELUSIONE, dunque, per chi, come i cinquanta deputati che hanno firmato l'interpellanza

presentata giovedì nel corso dell'assemblea della Camera, sperava di porre fine a questo «rapimento illegale». Il governo, attraverso le parole di Giuseppe Izza, sottosegretario al ministero dell'Istruzione, non ha fatto altro che ribadire la propria intenzione di continuare la trattativa con l'esecutivo marocchino, per ottenere la grazia e, quindi, il rilascio del detenuto. Nel suo intervento Izza ha anche rivendicato la grande attività dell'ambasciata e del consolato italiani per garantire a Britel la dovuta assistenza e la possibilità di ricevere visita da parte dei familiari e delle autorità nostrane. Nulla di concreto insomma, esclusa la volontà, e sarebbe assurdo pensare il contrario, di perorare la causa di un nostro concittadino ingiustamente trattenuto in uno stato di prigionia.

Decisamente poco soddisfatto il parlamentare Emanuele Fiano, primo firmatario dell'interpellanza e particolarmente legato a questa vicenda, nonostante nulla, anche dal punto di



► Abou Elkassim Britel

vista culturale, lo legghi a Britel.

«MI RENDO conto che la situazione è molto complessa e probabilmente i diplomatici fanno bene a lavorare sotto traccia e con cautela per non rischiare di far saltare le trattative, ma sarebbe ipocrita negare che mi aspetto quantomeno delle indicazioni più specifiche sulla strada da percorrere nell'immediato futuro. Una risposta del genere rende complicato comprendere quale sia il reale sforzo in atto per risolvere il problema».

«A questo punto mi aspetto che il governo continui senza sosta quest'attività di pressione nei confronti delle autorità marocchine per risparmiare a Britel ulteriori mesi di ingiusta detenzione. Per quel che ci riguarda, da qui a breve, stando alle nostre possibilità di azione, non escludo di indire una conferenza stampa sulla questione per ottenere un segnale riconoscibile e soprattutto per non far cadere il caso Britel nel dimenticatoio». ■